



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25-26-27 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

25-26-27 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Cantieri aperti per migliorare la viabilità e le piste ciclabili

FOSSALTA DI PORTOGRUARO – Fervono i lavori per la riqualificazione e la messa in sicurezza di alcune strade a Fossalta e nelle frazioni. Interventi attesi da tempo perché agevoleranno la viabilità veicolare, ciclistica e pedonale. Le opere di via Callalta, che collegano via Roma a Piazza Risorgimento, iniziati da giorni, permetteranno una circolazione più adeguata, e un miglior smaltimento delle acque

piovane, attraverso la messa a norma dei marciapiedi esistenti, dell'adeguamento della rete idraulica, e della sostituzione dei materiali di finitura con altri più consoni al centro storico. Tutti interventi programmati dal punto di vista operativo e logistico attraverso una adeguata circolazione. È un altro tassello importante, assicura il sindaco Natale Sidran, per la riqualificazione del centro. Seguiranno interventi nella frazione di Vado con la messa a norma del marciapiede sul ponte e la realizzazione di una rampa di accesso. Anche il collegamento tra Alvisopoli e Fratta sarà più agibile con una staccionata lungo la pista ciclabile che collega le due frazioni a protezione del fosso su questa Provinciale. La direzione dei lavori affidati all'arch. Andrea Sartori di Pordenone, su progetti redatti dall'Ufficio tecnico del Comune, saranno realizzati dalla Bellomo Costruzioni di Cordovado e dovranno completarsi entro 60 giorni. Il costo complessivo delle opere è di 62.500 euro.

Luciano Sandron

FOSSALTA DI PORTOGRUARO
Cantieri aperti per migliorare la viabilità e le piste ciclabili

PORTOGRUARO Il centrosinistra chiede al Comune di attivarsi
«La Polizia stradale nell'area Perfosfati»

SAN MICHELE Crescita del 52% nel corso dell'ultimo anno
Donazioni Avis, Bibione decolla

Caorle Nuovo direttivo per i volontari del sangue

SAN DONÁ - Una mostra per raccontare... le mostre. Non potevano che essere celebrati così i venticinque anni di esposizione della Galleria d'Arte Boato, con una mostra allestita nella sala del Consorzio di **Bonifica** di piazza Indipendenza, che rimarrà aperta fino ad oggi. Venticinque anni raccontati attraverso la rassegna di locandine, inviti, disegni, quadri, insomma tutto ciò che è stato usato nello spazio esposi-

ARTE

Galleria Boato, una mostra per i 25 anni

tivo nel corso di questo lasso di tempo. Il tutto documentato da filmati trasmessi su un grande monitor e visibili anche dall'esterno della sala espositiva. Sarà possibile rivedere inaugurazioni, artisti e frequentatori della galleria nelle varie mostre che si sono succedute in così tanto tempo.

«I tanti maestri sanonatesi e pittori italiani di grande notorietà che hanno esposto - riferisce l'organizzatrice, Lucia Basso -, preziose documentazioni che ci ricorderanno personaggi importanti». La mostra è visibile dalle 17 alle 20, con ingresso libero.

Fabrizio Cibin



VIGONOVO Le paratoie alzano la soglia di sicurezza idraulica e migliorano la navigabilità

Ecco le nuove briglie del Brenta

Il Genio civile ha completato la sostituzione delle vecchie chiuse che avevano quasi 90 anni

Vittorino Compagno

VIGONOVO

Hanno svolto il loro duro lavoro sul Brenta per 86 anni, dosando il flusso dell'acqua negli ultimi 30 chilometri di percorso verso il mare. Ora sono andate in pensione-

Dopo due anni, il Genio civile di Venezia ha completato i lavori di sostituzione delle chiuse sul Brenta, tradizionalmente chiamate "briglie di Stra", ma geograficamente ricadenti nel Comune di Vigonovo. Le paratoie rappresentano una struttura fondamentale per la sicurezza idraulica di tutto il territorio. L'opera è ubicata sul fiume Brenta, a ridosso del "nodo" dove si riversano anche le acque del Piovego e dal quale nasce la parte rivierasca del Naviglio Brenta e del Brenta-Cunetta. Le vecchie paratoie furono realizzate nel 1931, in piena epoca fascista, in sostituzione delle ancora più antiche "briglie" realizzate intorno al 1850 dal governo austro-ungarico. Quel che resta dei vecchi manufatti austriaci è ancora visibile poco più monte degli attuali.

Poiché potevano rappresentare un pericolo, sono state messe in sicurezza con un costo di circa un milione e mezzo di euro. Le chiuse servono ordinariamente per la regolazione dei livelli dell'acqua, ma in caso di piena devono essere completamente alzate per far defluire l'intera portata del Brenta verso valle.



"BRIGLIE DI STRA" Le strutture rappresentano un elemento fondamentale per la sicurezza idraulica della Riviera

Le vecchie paratoie, realizzate in ferro e acciaio, sono state ora sostituite con lastre in inox. Il loro costo è stato di un milione e 300mila euro. Sono ancora in corso alcuni lavori complementari di difesa e sistemazione delle sponde, ma l'opera - indispensabile per il contenimento del sensibile rischio idraulico nei territo-

ri circostanti, anche in virtù dell'accresciuta antropizzazione dell'area - si può definire completata. Il manufatto assicura anche la navigabilità del Naviglio Brenta fino alla laguna di Venezia e soddisfa le esigenze di derivazione delle utenze irrigue, industriali ed ittiche, tramite il collegamento canale Novissimo.

«Il nostro piano complessivo da tre miliardi di euro - ha sottolineato l'assessore all'Ambiente della Regione, Gianpaolo Bottacin - punta alla sicurezza idrogeologica dell'intero territorio veneto».

© riproduzione riservata

AL RIPARO DALLE PIENE

Le nuove lastre in acciaio sono costate 1,3 milioni



POVEGLIANO. Secondo Albi un intervento di disboscamento così radicale era immotivato

Legambiente: ingiustificata la «rasatura» della Calfura

E l'ex assessore Zuccher: «La sicurezza sì, ma sarebbe stata sufficiente una potatura»

Nicolò Vincenzi

A una settimana di distanza dalla fine dei lavori non si placano le proteste sul disboscamento di parte del Parco della Calfura a Povegliano. «La prima impressione è stata abbastanza sconcertante», ha detto Lorenzo Albi di Legambiente (è stato il presidente dal 2007 al 2015). «Non è il primo Comune che si comporta in tal modo, nei confronti di queste aree», prosegue, «ma non mi sorprende più. In questo caso specifico però appare ancora più incomprensibile un intervento così radicale e ingiustificato, perché non si può assolutamente motivare come un'ope-

ra necessaria per il pericolo provocato dalle piante».

«Inoltre, la spiegazione non può essere quella della manutenzione dello spazio idrico», spiega Albi. «Qui per altro si parla di una risorgiva, nemmeno di un corso d'acqua, con caratteristiche idrauliche che non hanno una portata pericolosa, giustificabili con un intervento di questa natura. Voglio capire di più, per questo ho chiesto tutti i documenti. Voglio capire come è stata fatta la valutazione di incidenza, non può essere motivata da un semplice principio di conservazione».

Per quanto riguarda l'impatto ambientale Albi chiarisce che la natura avrà sempre la meglio, poiché è in grado di autorigenerarsi, sottolineando: «Ci vorranno come minimo altri vent'anni, ammesso che non vengano effettuati altri tipi di interventi, perché ci sia di nuovo un ambiente mi-



L'area del parco della Calfura disboscata FOTO PECORA

nimamente vivibile. È stata persa una grande quantità di biodiversità che si era creata proprio per effetto della naturalezza presente alla Calfura. Era una zona ambientale importante per questa area».

«Non sostengo», aggiunge, «che si debba lasciare tutto allo stato selvatico, ma l'ambiente va governato nel rispetto delle esigenze. Certo questo non è il modo, è una devastazione. Nel breve pe-

riodo si è perso tutto, anche dal punto di vista delle specie ittiche».

Il sindaco Lucio Buzzi poco dopo l'inizio dei lavori aveva spiegato che l'intervento alla Calfura era stato reso necessario dalla pericolosità di alcuni alberi i cui rami avrebbero potuto provocare seri danni al passaggio dei veicoli sulla vicina strada provinciale. Inoltre le operazioni, interamente sostenute con proven-

ti privati, danno la possibilità di una riqualificazione e di una nuova piantumazione di specie locali. Nel prossimo futuro inoltre è prevista, proprio adiacente al corso d'acqua, una banchina di circa tre metri pedonabile e ciclabile.

Sul punto torna anche Valentina Zuccher, assessore all'ambiente nella precedente amministrazione e attuale consigliere comunale di minoranza: «Ci era stato proposto in via informale dal Consorzio di bonifica, tempo fa, questo tipo di attività, ma avevamo rifiutato perché era troppo invasivo. Sicuramente la Calfura andava sistemata, sia dal punto di vista della fruibilità che delle piante, oltre che per la sicurezza. Però non è giustificabile un intervento di queste dimensioni: andava fatta una potatura. E non è vero che tutte le piante erano marce».

Zuccher infine sostiene: «L'area era stata lasciata volutamente allo stato più naturale possibile, con le dovute accortezze. Mi hanno spiegato che tagliare costa meno che potare, questo vuol dire solamente che l'ambiente ha per alcuni davvero poco valore». •



AMBIENTE. Il ricercatore Prisa ha illustrato la soluzione per eliminare le sostanze inquinanti



Un pozzo dell'acqua nell'area rossa, quella a cavallo tra le province di Verona e Vicenza, a più alto rischio di inquinamento

Ecco i microorganismi che combattono i Pfas

Cautela da Regione e Acque Veronesi. Possibilista l'Arpav
E la Miteni: «Siamo disponibili a partecipare alla sperimentazione»

Luca Florin

Trattare l'inquinamento delle acque da Pfas utilizzando microorganismi. La possibilità, che è stata presentata giovedì scorso a Venezia da un ricercatore, nell'ambito di una conferenza stampa organizzata dai Cinque Stelle, viene accolta con cautela sia a Verona che in Regione.

Sia il presidente di Acque Veronesi Niko Cordioli che l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, infatti, chiedono di vedere dei risultati prima di

prendere in considerazione l'intervento proposto dal biologo pisano Domenico Prisa. Il quale, ha spiegato che gli esperimenti compiuti in laboratorio hanno dato ottimi risultati. E si è detto sicuro che questi stessi risultati siano raggiungibili anche operando su larga scala. Ha sottolineato inoltre che l'azione di eliminazione delle sostanze inquinanti non ha nessuna controindicazione e ha un costo dieci volte inferiore rispetto a quello della bonifica dei terreni con tecniche tradizionali. «Mi fa piacere che finalmente arrivino delle propo-

ste», commentava ieri Bottacin.

Il quale, però, chiede che vengano presentati risultati verificati su scala industriale. «Se ci sono dei test di questo tipo siamo disposti a prenderli in considerazione», ha aggiunto. «D'altronde, immagino che il ricercatore, essendo toscano, abbia fatto degli esperimenti di questo genere anche dalle sue parti, dove l'inquinamento da Pfas non manca».

Più possibilista, almeno in parte, Cordioli. «Acque Veronesi dà la massima disponibilità a valutare tutte le possibi-

li tecniche di disinquinamento e a partecipare a sperimentazioni, ma deve almeno esserci stata una verifica con un impianto pilota», dice. Prima di confidare che nei giorni scorsi un altro esperto si è fatto avanti proponendo l'utilizzo di nuove tecniche e che anche a lui è stato chiesto di avere dei dati consolidati prima di mettere in campo risorse dell'azienda. «Certo», conclude il presidente di Acque Veronesi, «considerato che quello dei Pfas è un problema che coinvolge una consistente parte del Veneto, mi sarei aspettato che in Regione si

fosse pensato di destinare i proventi dell'Irpef al disinquinamento prima che alla Pedemontana».

ARPAV E MITENI. Nicola Dell'Acqua, il direttore dell'Arpav, l'agenzia regionale per i controlli ambientali, non chiude per nulla le porte all'ipotesi microorganismi. «Ci sono esperienze di vario genere legate all'uso di questi esseri per il disinquinamento e noi già stavamo valutando l'ipotesi di utilizzarli per la depurazione», afferma. «Chiaramente, per pensare invece al loro uso in operazioni di bonifica della falda bisogna prima che sia stata completamente fermata la fonte dell'inquinamento; penso comunque che il campo prova principale possa essere la Miteni, visto che qui c'è un tavolo tecnico dedicato al problema attivo da due anni».

L'azienda chimica di Trissino, che secondo la Regione è la principale responsabile dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche, ha d'altro canto accolto con molto interesse quanto ha illustrato Prisa. «L'azienda è disponibile a partecipare alla sperimentazione scientifica di questa soluzione, mettendo a disposizione i terreni, le acque ed il proprio laboratorio di ricerca», fa sapere. Intanto, però, i suoi dipendenti hanno organizzato per martedì prossimo uno sciopero con picchetto davanti alla fabbrica e hanno ottenuto che una delegazione venga ricevuta in Regione.

«I lavoratori sono preoccupati sia per quanto riguarda il lato occupazionale, visto che se la proprietà deve investire per la bonifica non può farlo per lo sviluppo della produzione, e sia per la loro salute, tanto che chiedono di essere inseriti nello screening che interesserà la popolazione esposta alla contaminazione», spiega Alessandro De Cao di Femca Cisl. •



INFRASTRUTTURE. Interventi dell'Apv

Sicurezza idraulica in cinque Comuni grazie al Consorzio

Attività a Pressana, Bevilacqua, Mezzane, Terrazzo, Albaredo

Presidio e manutenzione del reticolo idraulico secondario: il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta fa cinquina. Sono solo gli ultimi degli interventi di manutenzione ordinaria conclusi per sistemare criticità che in caso di piena diventerebbero problemi di sicurezza idraulica. Migliaia di tonnellate di pietrame sono stati utilizzati per riprendere frane e rafforzare le sponde rese fragili dalla naturale azione erosiva dell'acqua ma anche da quella delle nutrie.

A Terrazzo i lavori hanno interessato gli scoli Fassinà, Torano e Romano Alto: sui primi due è stato effettuato l'espurgo del fondo, rispettivamente, per 500 e 1000 metri, mentre lungo le sponde dello scolo Romano Alto sono stati piazzate 160 tonnellate di pietrame per tamponare l'assottigliamento conseguente all'erosione. Uomini e mezzi dell'Apv sono stati impegnati anche a Mezzane di Sotto: «Il muro arginale del Mezzane versava in condizioni di abbandono ed era necessario e urgente porci rimedio. Per questa manutenzione», spiega Silvio Parise, presidente dell'Apv, «sono stati impiegati 25 tonnellate di pietrame e 7 metri cubi di calcestruzzo e l'intervento è stato portato a termine salvaguardando pienamente anche l'estetica dei lavori alla luce del pregio ambientale di quell'area». Una frana aveva

invece creato non poche criticità lungo il corso dello scolo Gatto a Pressana: per risolvere il problema sono state impiegate oltre 100 tonnellate di pietrame.

Altre 200 tonnellate sono invece state utilizzate alla fossa Feudo, in comune di Bevilacqua, per consolidare le sponde erose. Un cantiere del Consorzio di bonifica è stato approntato anche ad Albaredo d'Adige per riprendere una frana e mettere in sicurezza gli scoli Biniega e Sarega: «Senza il consolidamento della sponda che era ceduta per effetto dell'erosione dell'acqua, e che è avvenuto con l'impiego di 120 tonnellate di pietrame, lo scolo Biniega avrebbe potuto determinare danni significativi alle abitazioni e alle imprese limitrofe in caso di piena».

«Lungo lo scolo Sarega», aggiunge Parise, «la messa in sicurezza è avvenuta attraverso l'applicazione di appositi pali. Sembrano tutti interventi di poco conto», osserva il presidente dell'Apv, «ma non si pensa che monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi è il primo fondamentale intervento per garantire sicurezza ai territori».

«Mediamente», aggiunge, «per ogni metro lineare di sponda vengono utilizzati, al fine di rafforzarle, non meno di 1,5 metri cubi di pietrame». • P.D.C.



MONTEFORTE. È l'ingegnere David Voltan

Per gli allagamenti di Costalunga un super tecnico

La Giunta gli ha affidato il compito di individuare le cause e le soluzioni dei ripetuti episodi

Paola Dall'i Cani

Ecco il super tecnico che scoperà origine dei problemi idrogeologici e loro soluzione a Costalunga: è all'ingegnere David Voltan che la Giunta del sindaco Gabriele Marini ha affidato il compito di indagare le magagne che sono state causa di numerosi casi di allagamento nella frazione di Monteforte.

Voltan, lo stesso professionista che ha portato avanti la progettazione e l'esecuzione delle opere dell'idrovora San Carlo a Monteforte e il ripristino della pista sull'Alpone, avrà il compito di effettuare i rilievi e svolgere gli studi idrogeologici della situazione esistente e di elaborare uno studio di fattibilità che indichi quali soluzioni tecniche adottare. I problemi di scarico delle acque meteoriche a Costalunga non sono nuovi: una re-

lazione dell'Ufficio tecnico del Comune evidenziava criticità notevoli (non estranee per altro anche alla frazione di Brognoligo) già nel 1995. Oggi, alla luce del cronicizzarsi della situazione e alla sua emergenza legata soprattutto alla tipologia degli eventi meteo degli ultimi anni, si rende dunque necessario riesaminare interamente la situazione.

L'impegno se l'era assunta l'amministrazione Marini già nell'estate di tre anni fa, poco dopo l'insediamento, quando si susseguirono numerose emergenze in seguito alle piogge ribattezzate come «bombe d'acqua». L'incarico all'ingegner Voltan presuppone un investimento per complessivi 5.151,33 euro che saranno finanziati con risorse di bilancio comunale. A studio di fattibilità redatto, inizierà la fase di confronto e concertazione con gli altri enti con competenze relative alle acque e all'assetto idrogeologico del territorio: ex Genio civile, Consorzio di bonifica Alta pianura veneta e Consorzio Acque veronesi. •



LONIGO. L'incontro con Arpav, Ulss 8 e gestori del servizio idrico

Pfas e acqua per i campi «Servono indicazioni»

Gli agricoltori tornano a chiedere parametri certi

Lino Zonin

Subito dopo l'emergenza che riguarda la salute dei cittadini, l'altro fronte caldo della questione inquinamento da Pfas ha come protagonista il comparto agricolo. Nel corso di un affollato incontro tenutosi a Lonigo su iniziativa del consigliere regionale Cristina Guarda il problema è stato affrontato da un tavolo di esperti, appartenenti a molte delle agenzie interessate dal fenomeno. Con i loro interventi, i rappresentanti di Arpav, Ulss 8 e dei quattro gestori del servizio idrico attivi nella zona interessata (Acque del Chiampo, Acque Vicentine, Acque Veronesi, Cvs) hanno fatto il punto della situazione e prospettato possibili soluzioni. L'uso dei filtri a carboni attivi, avviato fin dalle settimane successive all'allarme lanciato nell'estate del 2013, mantiene il livello di inquinanti nell'acqua al di sotto della soglia di 500 nanogrammi per litro stabiliti dall'Istituto Superiore della Sanità. Ammesso che tale limite sia sufficiente a prevenire l'insorgere di malattie, chi beve l'acqua fornita dal servizio pubblico non corre pericoli. Per lo stesso



Il dibattito organizzato dalla consigliera regionale Guarda. ZONIN



Un impianto di irrigazione

so motivo anche gli allevatori che usano l'acquedotto per l'abbeverata degli animali sono sotto la soglia di rischio. Per chi si avvale del pozzo privato la questione è più delicata e potrà essere risolta solo allacciando le varie utenze alla rete idrica pubblica. Per quanto riguarda l'irrigazione, sarà necessario stabilire parametri di tolleranza diversi, data la grande quantità di liquido usato e la diversa penetrazione dei perfluorati nei tessuti vegetali. La situazione è fluida e gli agricoltori attendono dalle autorità indicazioni più precise. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canali in secca, salvato tutto il pesce

► CAMPODORO

Salvati in extremis 300 chili di pesce che rischiava di morire a causa della scarsità d'acqua nei canali. Grazie alla segnalazione di un residente è stato possibile intervenire per tempo ed evitare la moria.

Ad accorgersi della situazione critica è stato Riccardo Furlan che, sabato mattina, ha avvertito il vicesindaco Vincenzo Gottardo, assessore provinciale. «Abbiamo subito segnalato al Consorzio Brenta il problema di una preoccupante secca. È stata subito contattata la polizia provinciale che è prontamente intervenuta assieme ai volontari dell'associazione La Sorgente di Citta-



della per salvare il pesce. Gli uomini (nella foto) hanno passato al setaccio i canali di via Rezzonico, via Molini, e via Vecchia. In tutto sono stati recuperati circa 300 chili di pesce è stato liberato nel primo pomeriggio nel fiume Brenta a Campo San Martino. L'ope-

razione è finita bene» conclude il vicesindaco, «grazie a tutti i cittadini che tengono monitorato il nostro territorio, all'efficienza del servizio di polizia provinciale e alla fattiva collaborazione dell'associazione "La Sorgente"».

(p.pil.)



Bonificata l'area inquinata dai ladri

Contaminata dal gasolio sversato durante un furto di carburante a Monselice, martedì sarà dissequestrata

MONSELICE

La bonifica potrebbe essere terminata già entro martedì prossimo. Ha dato esito positivo l'incontro tra Comune, enti di controllo e tecnici della società Ies, che martedì si sono dati appuntamento a Monselice per fare il punto sullo stato di emergenza del canale Desturo e dell'area inquinata dal tentato furto di idrocarburi dello scorso 15 marzo. Nel tentativo di prelevare gasolio dalla condotta interrata della società Ies, i ladri hanno causato uno sversamento di idrocarburi che ha interessato 200 metri quadrati di terreno in via Vanzo e che si è esteso fino al canale Desturo. «Ci eravamo prefissati di fare il punto della situazione a una settimana dal



Le operazioni di bonifica del terreno e del canale Desturo in via Vanzo

fatto e dunque ci siamo incontrati con tecnici Ies, Arpav e consorzio di bonifica Adige Euganeo» spiega il sindaco Francesco Lunghi, «ci è stato confer-

mato che l'opera di bonifica procede al meglio. Gli idrocarburi presenti nelle acque del Desturo sono stati ridotti del 99 per cento, le falde non sono sta-

te intaccate, i pozzi limitrofi neppure. Si è già proceduto alla bonifica degli argini del canale e ormai è a buon punto anche la fase di scavo e rimozione del terreno inzuppato di gasolio».

La previsione è di terminare la messa in sicurezza dell'area già entro metà della settimana prossima. Un aggiornamento tra tecnici è previsto per martedì prossimo. «Tra i vari meriti, la società incaricata di portare avanti la bonifica ha mantenuto in loco un vero e proprio laboratorio analisi che ha permesso campionamenti in tempo reale» chiude Lunghi, «siamo rimasti impressionati dalla professionalità e dalla prontezza di chi si è preso in carico l'operazione».

Nicola Cesaro



«Barene, Life Vimine deve continuare»

L'assessore De Martin al workshop con gita in barca per vedere il progetto finanziato dall'Europa

► BURANO

«Senza le sue naturali barene la laguna è destinata a morire». Il messaggio, chiaro e semplice, è stato rilanciato ieri a Burano nel workshop con dibattito al cinema Pio X e un giro in barca nella Palude dei Laghi, realizzato per «capire il passato, per pianificare il futuro della gestione ambientale del fragile e complesso ecosistema della Laguna di Venezia». Si tratta del quarto workshop del "Laboratorio del paesaggio e della biodiversità" progetto Life Vimine, finanziato dall'Unione europea per contrastare l'erosione della laguna, in scadenza a settembre di quest'anno e sostenuto da otto partner: Dipartimento di ingegneria industriale dell'università di Padova, gruppo di ricerca Lasa, Comune di Venezia, Provveditorato alle Acque, Consorzio di **Bonifica** Acque Risorgive,



Una barenea rinforzata con le fascine di ramaglie in laguna nord

Seles -società cooperativa, Agenda 21 Consulting srl, Attivamente Onlus e Foundation for Sustainable Development (Olanda).

Oltre allo staff di progetto sono intervenuti al workshop l'assessore comunale Massimilia-

no De Martin, Marco Molin del Centro Studi Torcellani, Lorenzo Bonometto della Società Veneziana di Scienze Naturali e Paolo Andrich della Casa Museo Andrich di Torcello. L'assessore all'Ambiente De Martin - che è intervenuto al dibattito e ha par-

tecipato al giro in barca per vedere le barene naturali ricreate dal progetto Life Vimine - ha detto che l'Amministrazione comunale ha tutta l'intenzione di continuare a sostenere questo progetto e il suo rifinanziamento.

«È importante conoscere la laguna per salvarla e valorizzarla trovando un equilibrio tra le attività umane e la tutela del paesaggio» ha dichiarato l'assessore De Martin «continuo sul rifinanziamento europeo e come amministrazione comunale continueremo a sostenere un progetto, come Life Vimine, che fa conoscere l'ecosistema lagunare e realizza opere concrete per garantire la manutenzione di velme e barene».

Il progetto Life Vimine per il ripristino naturale delle barene si sta sperimentando nella Laguna nord, tra le isole di Burano, Mazzorbo, Torcello e della Palu-

de dei Laghi. È stato avviato nel 2013 e si concluderà nel settembre di quest'anno, ma tutti sperano in un rifinanziamento per continuare a «ripristinare le barene con un approccio integrato, basato sulla protezione dall'erosione delle barene e paludi più interne della Laguna attraverso piccoli interventi di ingegneria naturalistica, come l'utilizzo di fascine di ramaglie e pali, che coinvolge le comunità locali di pescatori, a basso impatto ambientale e con un costante lavoro di monitoraggio e di manutenzione biocompatibile».

Durante il dibattito si è ricordato che la giunta Brugnaro «ha cancellato la salvaguardia del Parco della Laguna», mentre Paolo Andrich ha suggerito al Comune di promuovere il «turismo sostenibile per far conoscere il paesaggio lagunare che in genere non si vede».

Gianni Favarato



 **MOSTRA A TORRE DI MOSTO**

Un viaggio alla scoperta dell'acqua

TORRE DI MOSTO. Gli alunni della scuola media Leopardi di Torre di Mosto organizzano la mostra didattica "Viaggio alla scoperta dell'acqua". Punto d'arrivo di un articolato progetto che ha coinvolto le varie classi, l'esposizione sarà visitabile oggi e domani al centro civico. In particolare, stamattina, dalle 8.30 alle 12.45 saranno gli stessi allievi a presentare i loro elaborati artistico-didattici. L'evento è stato preceduto, nei giorni scorsi, da un

incontro che gli alunni hanno avuto con rappresentanti di istituzioni e associazioni legate al mondo dell'acqua, dal consorzio di bonifica all'Arpav e Legambiente, dai carabinieri ai vigili del fuoco. Tutto il lavoro didattico è stato possibile grazie al coordinamento dell'insegnante Graziella Melchiori, coadiuvata nell'iter progettuale dal professor Giuseppe Marco Basile per le classi seconde e terze e dalla pittrice Piera Gambino per le prime. (g.mon.)



TAGLIO DI PO La Bonifica deltizia ha lanciato l'allarme per gli effetti della prolungata siccità

Cuneo salino a livelli preoccupanti

Po e Adige in secca prima che inizino le irrigazioni. Progetti per le barriere pronti ma senza un euro

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Incombe la Risalita del cuneo salino nel Delta.

In montagna non c'è neve, non piove da mesi e la portata del Po è attorno ai 770 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro. Cala di circa 20 metri cubi al secondo al giorno e ancora nessuno deriva acqua dal fiume per irrigare.

Fra una decina di giorni si raggiungeranno i 600 metri cubi al secondo che costituiscono la soglia di allerta oltre la quale comincia la risalita del cuneo salino.

«Oltre al Po anche l'Adige ha problemi - ha detto Giancarlo Mantovani che dirige la Bonifica deltizia. Il livello a Boara Polesine è a meno 3,80 e già da una

settimana la salinità dell'acqua non permette di irrigare gli orti nella zona di Sant'Anna di Chioggia. Se non pioverà con cadenza settimanale la prossima campagna irrigua sarà paragonabile a quella del 2003 per l'Adige e a quella del 2006 per il Po».

Il problema si estende però anche all'approvvigionamento per usi potabili.

«Dall'Adige attingono le derivazioni per uso potabile di Rosolina, Rosolina Mare e Albarella, Sant'Anna e Isola Verde e se il cuneo salino salirà, verrà immes-



sa in rete l'acqua salata - ha aggiunto Mantovani -. Stessa cosa per la centrale di potabilizzazione di Ponte Molo sul Po di Venezia che fornisce irrigazione a Porto Tolle e in parte ad Ariano e Taglio di Po. Ma il problema è anche ambientale. La permanenza di acqua salata

comporterà modifiche e danni permanenti alla fauna, alle specie ittiche e alla flora presente lungo i rami del Po». Le barriere antisaline realizzate negli anni '80 e '90 sono dimensionate per contenere un cuneo salino fino a una portata

di 80 metri cubi al secondo sull'Adige e 450 sul Po ma mentre sull'Adige la portata è già scesa ben sotto la portata minima, sul Po sarà raggiunta fra una decina di giorni e tutto questo senza che a monte siano ancora state attivate le derivazioni irrigue.

«Oggi non esistono soluzioni tecniche immediate - ha precisato il direttore -. Abbiamo già progettato barriere antisaline innovative che fermano il cuneo salino anche sotto le portate minime attuali. Però mancano i finanziamenti. L'unica soluzione è ridurre le captazioni a scopi irrigue nel bacino del Po e dell'Adige per consentire un minimo deflusso che garantisca la possibilità di derivare acqua irrigua e idropotabile.

© riproduzione riservata

